



The Nature Restoration Law and forestry professionals: competence, economic sustainability and practicality

La Nature Restoration Law e la libera professione forestale: competenza, sostenibilità economica e praticità

Daniele Gambetti

Consigliere dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Coordinatore del Dipartimento Foreste, Selvicoltura ed Economia Montana; via Po 22 - 00198 Roma; daniele.gambetti@conaf.it

Abstract: EU Regulation 2024/1991 - the Nature Restoration Law - entered into force in August 2024, setting binding restoration targets for degraded ecosystems across Member States. This article examines the implications of this regulatory framework for Italian forestry professionals, identifying three critical dimensions: technical competence, economic sustainability, and practical applicability. Drawing on CONAF's institutional perspective and the experience of forestry practitioners, the article highlights both the opportunities that the NRL offers for recognising the role of forest professionals and the risks associated with implementation that lacks flexible tools, adequate financial resources, and qualified evaluators. Active involvement of the professional community in drafting the National Restoration Plan is advocated.

Key words: nature restoration; sustainable forest management; forest planning; economic sustainability; professional practice.

Citation: Gambetti, D. (2026). La Nature Restoration Law e la libera professione forestale: competenza, sostenibilità economica e praticità. *L'Italia Forestale e Montana*, 81(1s), 97-102; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1241>

1. INTRODUZIONE

Il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura - comunemente noto come Nature Restoration Law (NRL) - è entrato in vigore il 18 agosto 2024 (Reg. UE 2024/1991), nel silenzio quasi generale, come ha osservato più di un commentatore. Eppure, si tratta di uno strumento normativo di portata storica: la prima legge globale dell'Unione Europea interamente dedicata al ripristino degli ecosi-

stemi degradati, con obiettivi vincolanti che prevedono il recupero di misure di ripristino su almeno il 30% degli habitat non in buono stato entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi che necessitano di intervento entro il 2050.

Dal punto di vista del mondo forestale professionale, questa norma rappresenta una novità fino a un certo punto. I dottori forestali e i dottori agronomi assumono sin dalla formazione universitaria la gestione forestale secondo criteri ecologici come fondamento

del proprio agire professionale, quella che oggi viene chiamata *gestione forestale sostenibile*. Ciò che la NRL introduce è, semmai, un quadro normativo vincolante che codifica principi già consolidati nella cultura tecnico-professionale del settore, e che offre al tempo stesso un'occasione di riconoscimento formale del ruolo dei professionisti forestali nell'attuazione delle politiche ambientali europee.

Questo contributo intende analizzare, dalla prospettiva della libera professione, le implicazioni concrete della NRL, con particolare attenzione a tre dimensioni che appaiono determinanti per il successo o il fallimento dell'intero impianto regolatorio: la competenza tecnica, la sostenibilità economica e la praticità applicativa. La tesi di fondo è che obiettivi ambiziosi, per quanto condivisibili, rischiano di rimanere enunciazioni prive di effetti concreti se non sono accompagnati da operatori adeguatamente preparati, risorse finanziarie sufficienti e valutatori qualificati.

2. IL CONTENUTO DELLA NRL E LE IMPLICAZIONI PER IL SETTORE FORESTALE

Il Regolamento UE 2024/1991 stabilisce obblighi specifici nei confronti degli ecosistemi forestali, orientando la gestione verso pratiche più attente alla biodiversità. Tra le implicazioni dirette vi sono: l'aumento della necromassa (legno morto in piedi e a terra), la diversificazione degli habitat forestali, il rafforzamento del monitoraggio del carbonio assorbito dalle foreste (EEA, 2020) e - elemento cruciale - la predisposizione da parte di ogni Stato membro di un Piano Nazionale di Ripristino (European Commission, 2022).

Per l'Italia, che aveva votato contro l'approvazione finale del regolamento ma che è comunque vincolata ad attuarlo, questo significa formalizzare e strutturare, anche sul piano

normativo e pianificatorio, un percorso di gestione forestale orientato alla biodiversità che i professionisti del settore già perseguono nella pratica quotidiana. ISPRA è stata incaricata di predisporre il *Piano Nazionale di Ripristino*. Tuttavia, ad oggi, la comunità professionale dei dottori forestali non risulta essere stata formalmente coinvolta né informata sullo stato di avanzamento dei lavori, una lacuna che desta preoccupazione e che questo contributo intende segnalare con forza.

Il regolamento introduce anche la necessità di riconsiderare il rapporto tra ecosistemi naturali e attività umane. Non tutti gli habitat di alto valore naturalistico sono il frutto di processi puramente spontanei: molti derivano da secoli di gestione attiva da parte dell'uomo. Le praterie fiorite, ad esempio, con le loro straordinarie fioriture di orchidee e altre specie di pregio, esistono proprio grazie al pascolo e allo sfalcio. Imporre su questi ambienti una protezione rigida che ne impedisca la gestione significherebbe condannarli alla successione ecologica verso forme forestali chiuse e alla conseguente perdita di biodiversità.

3. COMPETENZA: IL PRIMO PILASTRO IRRINUNCIABILE

Il termine competenza, da solo, dice già tutto. Per perseguire gli obiettivi del Regolamento sul ripristino della natura è necessario prendere decisioni e svolgere attività che non possono essere improvvisate. Si tratta di progettare, gestire e monitorare interventi su ecosistemi complessi, in cui l'errore non è sempre reversibile e le conseguenze di scelte sbagliate possono manifestarsi su scale temporali di decenni.

Come Ordine Nazionale dei Dottori Forestali e dei Dottori Agronomi, l'attività istituzionale mira anche a migliorare continuamente il livello di preparazione dei professionisti,

in collaborazione con il mondo della ricerca e della formazione universitaria. Ma la competenza non è solo quella di chi progetta e realizza gli interventi: è necessaria anche da parte di chi valuta i progetti. Purtroppo, nella pratica professionale quotidiana non si riscontra sempre la presenza di figure con adeguate competenze tecnico-economiche negli enti preposti alla valutazione. Gli enti pubblici non dovrebbero mancare a questo aggiornamento, pena la perdita di credibilità istituzionale rispetto agli obiettivi dichiarati.

La competenza richiesta non è solo di carattere naturalistico. Per garantire la sostenibilità degli interventi di ripristino è necessario disporre anche di competenze in campo economico, giuridico e pianificatorio. I professionisti forestali hanno molto spesso un ruolo di interfaccia tra istituzioni e proprietari forestali, dovendo spiegare la necessità, l'utilità e la bontà delle scelte intraprese. Questo ruolo è svolto con convinzione e responsabilità, ma è possibile esercitarlo efficacemente solo quando gli strumenti normativi sono chiari, coerenti e applicabili.

4. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA: LA CONDIZIONE PER LA CONTINUITÀ

Le aspettative sulla NRL sono alte e legittime, ma senza criteri e strumenti che garantiscano la sostenibilità economica si rischia di avviare progetti destinati a non avere continuità. L'esperienza del passato ci ricorda con amarezza che, quando i proprietari privati (ma non

solo quelli) non trovano un ritorno economico nelle attività richieste, anche gli obiettivi più validi finiscono per non essere mantenuti nel tempo (Ciancio & Nocentini, 2004).

Occorre tenere ben presente che determinati ecosistemi si mantengono nel tempo solo attraverso interventi di gestione attiva da parte dell'uomo. Non sempre le risorse pubbliche sono stanziare in quantità tali da garantire un sostegno continuo: le attività agricole e selvicolturali esercitate in modo non intensivo rappresentano spesso il compromesso necessario per consentire la sopravvivenza di certi habitat, come ad esempio nel caso dell'habitat forestale 9210* - *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*¹ oppure dell'habitat erbaceo 6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo* (Festuco Brometalia).² Gli ecosistemi naturali vanno dunque letti e interpretati anche sotto il profilo delle attività di gestione e della loro sostenibilità economica.

Per essere credibile, una politica di ripristino deve essere sostenuta da investimenti conseguenti: soprattutto laddove gli obiettivi comportino nuove realizzazioni, nuovi interventi, oppure laddove sia necessario imporre vincoli che limitano le attività produttive. Il Regolamento prevede opportunità di finanziamento nell'ambito della PAC 2023-2027, ma la traduzione di queste risorse in interventi concreti richiede una progettazione attenta e una capacità professionale che non può essere improvvisata.

Non va trascurata neppure la necessità di infrastrutture di supporto, prima fra tutte la

¹ Questo habitat viene conservato attraverso l'apertura di piccole buche (max 100 m²) in corrispondenza di nuclei di rinnovazione affermata di faggio e delle specie target, con selezione qualitativa e quantitativa dei polloni più sviluppati, finalizzate alla rinnovazione di *Taxus baccata* e *Abies alba* e all'aumento della biodiversità forestale in termini di numero di specie e struttura della vegetazione.

² Per la conservazione di questo habitat è necessario garantire le *attività di coltivazione e di gestione dei pascoli* tanto che, in mancanza di interventi di sfalcio o pascolo controllato, in alcuni casi si evolve nell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli". Ed in mancanza di interventi di corretta regimazione delle acque, facilmente si innescano fenomeni di canalizzazione ed erosione delle acque meteoriche.

viabilità forestale, primo requisito per una gestione e tutela degli ecosistemi. Un piano di ripristino che non preveda risorse per le infrastrutture di accesso, spesso carenti nel nostro territorio (Romano et al., 2018; Rete Rurale Nazionale, 2020), è destinato - come peraltro richiede l'art. 11 del Reg. UE 2024/1991 - a restare lettera morta per vaste porzioni del territorio nazionale.

5. PRATICITÀ: NORME FLESSIBILI E VALUTATORI COMPETENTI

L'esperienza della Rete Natura 2000 ha mostrato come, talvolta, schemi applicativi troppo rigidi possano scoraggiare la realizzazione di interventi anche se utili e condivisi. Questa lezione non può essere ignorata nella fase di implementazione della NRL. Servono quindi norme flessibili e valutatori competenti: le prime per rendere i procedimenti realmente applicabili, i secondi per assicurare che i progetti vengano esaminati da soggetti qualificati per leggere e comprendere documenti tecnici, ma anche per orientare la scelta di soluzioni efficienti e garantire il controllo delle realizzazioni - cosa che, purtroppo, non sempre accade.

La praticità richiede anche un'attenzione specifica alla dimensione temporale. Il ripristino degli ecosistemi non è un'operazione puntuale: richiede una visione di lungo periodo, obiettivi chiari e strumenti di pianificazione adeguati. La *pianificazione forestale* è l'attività cardine della gestione forestale professionale e, come ben sappiamo, non si improvvisa: richiede tempo, conoscenze e metodo. Per perseguire gli obiettivi della NRL occorre dunque preparare, prevenire e, soprattutto, pianificare.

In questa prospettiva è fondamentale anche evitare un approccio ideologico alla gestione degli ecosistemi. Ogni Paese, e ogni territorio al suo interno, ha una sua situazione specifi-

ca, un diverso grado di carenza di biodiversità, una diversa storia di uso del suolo. I piani di ripristino devono partire da un'accurata valutazione dello stato delle risorse naturali, degli habitat e della biodiversità, e non da categorie astratte applicate in modo uniforme a contesti profondamente differenti. Non si deve neppure demonizzare determinate attività antropiche - comprese quelle venatorie o agro-silvo-pastorali - che in molti contesti rappresentano un elemento essenziale di equilibrio ecosistemico.

6. IL RUOLO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRISTINO E IL CONTRIBUTO DELLA PROFESSIONE

Il Piano Nazionale di Ripristino è lo strumento cruciale previsto dalla NRL per la traduzione degli obiettivi europei in azioni concrete a livello nazionale. La sua redazione richiede un dialogo costruttivo tra amministrazioni pubbliche, mondo della ricerca e professioni tecniche. In questa sede si ribadisce la disponibilità del CONAF a contribuire attivamente alle attività di verifica e redazione del Piano, se coinvolto per tempo, così da finalizzare uno strumento agile, pratico ma soprattutto efficace (CONAF, 2024).

L'esperienza di migliaia di professionisti distribuiti sull'intero territorio nazionale costituisce una risorsa preziosa e insostituibile. I dottori forestali e i dottori agronomi conoscono il territorio, hanno rapporti consolidati con i proprietari forestali, comprendono le dinamiche ecologiche e le logiche economiche che governano la gestione del bosco. Il necessario coinvolgimento della categoria, oltre a rappresentare un riconoscimento istituzionale del ruolo dei professionisti forestali, metterebbe a disposizione del Piano un patrimonio di conoscenze pratiche che nessuna elaborazione modellistica o rilevazione satellitare può sostituire.

Occorre inoltre che il Piano preveda meccanismi di aggiornamento e adattamento nel tempo. La gestione degli ecosistemi non è un processo statico: i cambiamenti climatici, le dinamiche demografiche rurali, l'evoluzione dei mercati del legno e dei servizi ecosistemici richiedono strumenti capaci di rispondere a scenari in continua evoluzione. La pianificazione forestale professionale ha già sviluppato metodologie per affrontare questa complessità e può mettere questa esperienza al servizio del Piano.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Nature Restoration Law rappresenta un'opportunità reale per il settore forestale italiano, a condizione che la sua attuazione sia affrontata con serietà, metodo e le competenze necessarie. Come categoria professionale, condividiamo gli obiettivi del Regolamento e siamo, *in primis*, noi professionisti del settore forestale a volere che gli ecosistemi forestali siano trattati con rispetto. Proprio per questo riteniamo essenziale che la norma sia accompagnata da strumenti applicativi efficaci.

Le tre parole chiave - competenza, sostenibilità economica e praticità - non sono slogan, ma condizioni necessarie per il successo di qualsiasi politica di ripristino (Gambetti, 2026). Senza competenza tecnica adeguata, sia in fase di progettazione che di valutazione, si rischiano interventi inefficaci o addirittura controproducenti. Senza sostenibilità economica, gli obiettivi più ambiziosi restano irrealizzabili per mancanza di soggetti disposti a realizzarli. Senza praticità degli strumenti normativi e procedurali, anche la migliore pianificazione si inceppa nei meandri burocratici.

La purtroppo non infrequente assenza, nelle direttive e nei regolamenti europei, di una sufficiente attenzione agli aspetti di sostenibilità economica e di gestione programmata rende ogni

obiettivo un sogno irrealizzabile. È auspicabile che la fase di implementazione della NRL costituisca un'eccezione positiva a questa tendenza, grazie a un coinvolgimento strutturato delle professioni tecniche e a una dotazione finanziaria adeguata agli obiettivi dichiarati.

RIASSUNTO

Il Regolamento (UE) 2024/1991 - Nature Restoration Law - è entrato in vigore nell'agosto 2024 e impone agli Stati membri obiettivi vincolanti di ripristino degli ecosistemi degradati. L'articolo analizza le implicazioni di questo strumento normativo per la libera professione forestale italiana, identificando tre dimensioni critiche: la competenza tecnica, la sostenibilità economica e la praticità applicativa. Partendo dalla prospettiva del CONAF e dall'esperienza dei professionisti del settore, si evidenziano le opportunità che la NRL offre al riconoscimento del ruolo dei dottori forestali, ma anche i rischi connessi a una implementazione carente di strumenti flessibili, di risorse economiche adeguate e di valutatori qualificati. Si auspica un coinvolgimento attivo della categoria nella redazione del Piano Nazionale di Ripristino.

BIBLIOGRAFIA

- Ciancio, O., & Nocentini, S. (2004). *Il bosco ceduo. Selvicoltura, assestamento, gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali.
- Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali (CONAF). (2024). *Intervento del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali sulla Nature Restoration Law*. Convegno AISE, Roma, Italia.
- European Commission. (2022). *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on nature restoration* (COM(2022) 304 final). European Commission.
- European Environment Agency (EEA). (2020). *State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2013-2018* (EEA Report No 10/2020). European Environment Agency. <https://doi.org/10.2800/088178>
- Gambetti, D. (2026). Competenza, sostenibilità economica e praticità: tre parole chiave per la libera professione. *Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi*, 280, 42.
- Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo

- e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il Regolamento (UE) 2022/869. (2024). *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 2024/1991.
- Rete Rurale Nazionale. (2020). *Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Scheda 22.1 – Viabilità forestale*. MIPAAF.
- Romano, R., Plutino, M., & Licciardo, F. (2018). *Libro Bianco sui Boschi d'Italia, il futuro del settore forestale*. CREA.